

nate di discesa della sovrastante passeggiata Lungopo (Murazzi).

La parte di sponda risulta nella cartografia settecentesca occupata dalle propaggini della cerchia fortificata e da appezzamenti agricoli. Una strada percorre la sponda, fiancheggiata saltuariamente da fabbricati rustici; poco all'interno di questa, dagli ultimi decenni del secolo XVIII si colloca il Cenotafio della Rocca, su progetto di Dellala di Beinasco: l'edificio (che sorgeva all'angolo tra Via dei Mille e Corso Cairoli) fu trasformato successivamente in Lazzaretto e demolito solo alle soglie della seconda guerra mondiale. Poco più a monte, sul sito del Ponte Umberto I era collocata una diga sul Po, il cui salto d'acqua alimentava un molino. Negli anni tra il 1820 e il 1840 tutta la zona interna alla sponda venne urbanizzata con la realizzazione del Borgo Nuovo, che circondò il vecchio cimitero. Già nel 1826 fu proposta la costruzione di un ponte sospeso a funi di ferro sul sito del futuro Ponte Umberto I, su progetto del ginevrino G. H. Dufour, in privilegio a una compagnia di azionisti privati, promossa dal marchese Michele Benso di Cavour. Il ponte venne realizzato (sospeso a funi, ad un'unica luce) nel 1840 dall'ingegnere Le Haître e dato in concessione a una compagnia lionese, Louis Bonnardet et Cie, da cui sarà riscattato dal Comune solo nel 1879. L'insufficienza del manufatto portò dopo varie fasi di concorso e lunghe polemiche alla costruzione del Ponte Umberto I, nel 1903/1907. La sponda del Po, che manteneva il suo aspetto casuale e foraneo di sponda, al di qua dell'apertura del viale Lungopo nell'asse di Corso Cairoli non sistemata, testimoniata in una copiosa iconografia e nelle prime immagini fotografiche, e registrata nel [*Catasto RABBINI*], 1866, cit., fu radicalmente trasformata con la costruzione dei Murazzi su progetto dell'ingegnere comunale Tomaso Prinetti, realizzati tra il 1873 e il 1884.

Ad una larga e regolare banchina si affianca la costruzione (utilizzata a rimesse) dell'alta passeggiata pedonale Lungopo, separata dal corso da un filare d'alberi ed aiuole, raccordata felicemente al più compatto murazzo preesistente su progetto di Carlo Bernardo Mosca. L'opera si sarebbe dovuta sviluppare simmetricamente rispetto al Ponte Vittorio in un sistema lineare caratterizzante l'affaccio della città sul fiume; di fatto venne, nel tratto a valle del ponte, realizzata solo la banchina e il primo tratto del murazzo (cfr. F27). A monte, i Murazzi si interrompono all'altezza di Via Mazzini, in considerazione dell'incertezza di attacco col ponte sospeso, di cui era in discussione la sostituzione; e non verranno più realizzati, stante anche la tipologia adottata per il manufatto, le cui spalle non risvoltano in muri d'ala (e ciò in congruenza del rapporto tra il ponte e la sponda del Valentino a monte di esso). Il tratto di sponda immediatamente a valle del ponte, di conseguenza, riprende in qualche modo i caratteri paesistici delle sponde del Valentino, pur avendo un ca-

rattere storico e funzionale diverso da queste. La banchina dei Murazzi fu ampliata nel 1936 con la realizzazione del ripiano inferiore, pavimentato in pietra, in più agevole funzione dell'uso della banchina per la navigazione da diporto e il passeggio, allestita con elementi d'arredo urbano quali le panchine in pietra.

III. QUALIFICAZIONE

Affaccio costruito della città sul fiume, qualificato dalla passeggiata pedonale di Corso Cairoli (primario affaccio panoramico sul fiume e verso la collina) e dai manufatti architettonici dei Murazzi, delle scalinate e della banchina. Il tratto più a monte riprende i caratteri paesistici del Valentino (a differenza di questo, su sponda interamente banchinata), con scarpata erbosa alberata.

Qualificano il tratto le alberature soprastanti a formazione del viale e a separazione dalle corsie veicolari; la presenza del monumento a Garibaldi sull'asse di Via dei Mille e gli elementi d'arredo urbano ottocentesco (camini in forme di colonne rostrate, lampioni) ora in grave stato di degrado con improprie reintegrazioni.

Area di classe 1.1 (di rilevante valore ambientale).

IV. CONNESSIONI

L'area si connette ambientalmente e funzionalmente con la contigua area a valle F32 e in parte nel disegno inerente la presenza del Ponte Umberto I alla contigua area a monte F34 (Parco del Valentino). Primaria connessione ambientale con la fronteggiante area F28 in sponda destra e la collina retrostante (in particolare con l'affaccio del Monte dei Cappuccini).

Area fluviale F34 fiume Po

Quartieri interessati: Q2

Carta tecnica della Città di Torino 1/2000,

tavole n. 49, 58, 50

(cfr. anche schede 1/307, 2/8, 2/9, 2/17, 2/18, 2/19, 2/30, 2/31, 2/33, 2/34, 2/35, 2/39a, 2/39b, 2/47, 2/48, 2/49, 2/8bis)

I. DEFINIZIONE

Tratto di sponda sinistra del Po comprendente il Parco del Valentino, delimitata da: Ponte Isabella,